

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussava alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Ascolta, Signore,
la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio
alla mia preghiera:
sulle mie labbra
non c'è inganno.

Tieni saldi i miei passi
sulle tue vie
e i miei piedi
non vacilleranno.

Io t'invoco
poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio,
ascolta le mie parole,
mostrami i prodigi

della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici
chi si affida alla tua destra.

Custodiscimi
come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio» (Lc 9,60).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Padre, confermami nella speranza.**

- Non permettere che le prove, che possono gravare la nostra vita, ci facciano smarrire la confidenza in te e nella tua prossimità.
- Rivela la tua misericordia e la tua compassione a coloro che ti percepiscono lontano o indifferente.
- Donaci di seguire il tuo figlio Gesù, certi che egli ci conduce sulla via della vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

DN 3,31.29.30.43.42

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi
l'hai fatto con retto giudizio;
abbiamo peccato contro di te,
non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti;
ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi
secondo la grandezza della tua misericordia.

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GB 9,1-12.14-16

Dal libro di Giobbe

¹Giobbe rispose ai suoi amici e prese a dire: ²«In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio? ³Se uno volesse disputare con lui, non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille. ⁴Egli è saggio di mente, potente di forza: chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo? ⁵Egli

sposta le montagne ed esse non lo sanno, nella sua ira egli le sconvolge. ⁶Scuote la terra dal suo posto e le sue colonne tremano. ⁷Comanda al sole ed esso non sorge e mette sotto sigillo le stelle. ⁸Lui solo dispiega i cieli e cammina sulle onde del mare. ⁹Crea l'Orsa e l'Orione, le Plèiadi e le costellazioni del cielo australe. ¹⁰Fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare. ¹¹Se mi passa vicino e non lo vedo, se ne va e di lui non mi accorgo. ¹²Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire? Chi gli può dire: "Cosa fai?". ¹⁴Tanto meno potrei rispondergli io, scegliendo le parole da dirgli; ¹⁵io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli, al mio giudice dovrei domandare pietà. ¹⁶Se lo chiamassi e mi rispondesse, non credo che darebbe ascolto alla mia voce». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 87 (88)

Rit. **Giunga fino a te la mia preghiera, Signore.**

¹⁰Tutto il giorno ti chiamo, Signore,
verso di te protendo le mie mani.

¹¹Compi forse prodigi per i morti?
O si alzano le ombre a darti lode? **Rit.**

¹²Si narra forse la tua bontà nel sepolcro,
la tua fedeltà nel regno della morte?

¹³Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi,
la tua giustizia nella terra dell'oblio? **Rit.**

¹⁴Ma io, Signore, a te grido aiuto
e al mattino viene incontro a te la mia preghiera.

¹⁵Perché, Signore, mi respingi?
Perché mi nascondi il tuo volto? **Rit.**

Rit. Giunga fino a te la mia preghiera, Signore.

CANTO AL VANGELO CF. FIL 3,8-9

Alleluia, alleluia.

Tutto ho lasciato perdere e considero spazzatura,
per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 9,57-62

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁵⁷mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». ⁵⁸E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

⁵⁹A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ⁶⁰Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

⁶¹Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». ⁶²Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118 (119),49-50

**Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo:
in essa mi hai dato speranza,
nella mia miseria essa mi conforta.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'orizzonte della speranza

Davanti alla grandezza di Dio possono accendersi sentimenti diversi nel cuore. A emergere oggi, dal lamento di Giobbe, è la per-

cezione di una distanza che non può essere colmata. Neppure il nostro grido pare raggiungerlo. «Se lo chiamassi e mi rispondesse, non credo che darebbe ascolto alla mia voce» (Gb 9,16). Ed è anche inutile provare a discutere con lui: egli ha sempre ragione (cf. v. 2). La sensazione di questa lontananza incolmabile, che assume il volto tragico di un'indifferenza divina rispetto alla sofferenza dell'uomo, è ancor più acuita dalla consapevolezza che Dio è il creatore di tutto. Giobbe non perde questa fede, anzi, torna ad affermarla: «Fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare» (9,10). Lo stupore di fronte alla magnificenza delle opere di Dio, suscita di conseguenza in Giobbe un interrogativo ineludibile: perché questo Dio così potente e sapiente (cf. v. 4) non interviene nella mia condizione, non si prende cura del mio patire? Se egli può tutto, eppure non agisce, vuol dire che gli sono indifferente. È davvero terribile l'immagine di Dio che affiora da queste parole, che Giobbe esprime al culmine della sua sofferenza. Dobbiamo peraltro ascoltarle nel grido di tanti fratelli e sorelle che, in vario modo, patiscono la morsa del dolore. Il cammino che Dio farà compiere a Giobbe lo condurrà pian piano a comprendere che la sua trascendenza e grandezza è invece un mistero affidabile, nel quale possiamo continuare a riporre fiducia, anche quando ci troviamo ad attraversare notti che paiono senza uscita. Questa diversa percezione della trascendenza di Dio affiorerà più avanti, alla fine del libro, quando – lo ascolteremo sabato prossimo – Giobbe giungerà a

riconoscere: «lo ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5). Per arrivare sin qui occorre però avere il coraggio di non chiudere gli orecchi, come fanno gli amici di Giobbe con le loro teologie a buon mercato, ma di ascoltare le ribellioni, le proteste, i lamenti, che sono presenti tanto nel nostro intimo quanto negli altri. Solamente prendendo sul serio questi interrogativi, senza accontentarci troppo presto di discorsi banali e scontati, possiamo iniziare ad ascoltare la risposta vera che viene da Dio. Spesso occorre lasciare aperta la domanda, attendendo con fiducia da Dio una parola, vigilando sul rischio di dare noi – anche questa è la tentazione degli amici di Giobbe – risposte false che, mentre pretendono di difendere il mistero di Dio, non si accorgono che stanno sfigurando il suo volto.

Quel volto che pian piano si manifesterà a Giobbe e che si è pienamente rivelato in Gesù di Nazaret. Ai tre personaggi anonimi che incontra oggi in Luca, Gesù offre tre risposte sulla sequela che, prima ancora che disegnare il volto del discepolo, rivelano il suo mistero. Egli non ha dove posare il capo. Non soltanto perché così povero da non possedere una casa, ma perché sempre in movimento, come un nomade, un pellegrino. Non cerca un rifugio, come fanno le volpi con le loro tane o gli uccelli con i loro nidi. Il suo vero riposo sta nell'incontro, sulle vie dell'itineranza senza sosta, con tutti coloro che, come Giobbe, attendono una parola di speranza per la loro vita. Ecco allora emergere il secondo tratto del volto di Gesù: egli non si attarda a seppellire

morti, ma a tutti annuncia quel regno di Dio che è risurrezione e vita. E ai suoi discepoli chiede di essere così spiritualmente vivi e vitali da annunciare la vita persino nel regno dei morti. Occorre farlo, infine, senza voltarsi indietro. Certo, a motivo di una perseveranza e di una fedeltà che devono essere animate dalla fiducia e non dalla nostalgia. Ma anche per un altro e più fondamentale motivo. Il vero volto di Gesù non lo incontriamo volgendo indietro per cercarlo nel nostro passato. È sempre davanti a noi, come colui che ci attende per indicarci la via della vita, per additarci l'orizzonte della speranza.

Padre, molte domande abitano il nostro cuore, senza trovare risposte. Paura e disperazione soffocano spesso in noi il respiro della speranza. Confermaci nella vera fede. Rendici vigilanti, affinché non troviamo riposo in risposte false, non consentiamo al dolore e alla morte di sfigurare il tuo volto, non ci voltiamo indietro, sedotti da facili nostalgie, anziché orientare lo sguardo verso il tuo futuro di speranza.

Cattolici

Edmondo di Scozia, monaco (1100).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Dionigi l'Areopagita, discepolo di san Paolo (ca. 95).

Luterani

Francesco d'Assisi (1226).